

Il personaggio

«Con Mirò ritorno tra gioco e solitudine»

Ianniello alla Sala Assoli con «Chiòve» dell'autore catalano Poi la regia del nuovo testo, «Jucature», senza trascurare la tv

Angela Matassa

Ritorna al Nuovo da sera (sala Assoli) dopo quattro anni dal debutto, «Chiòve» di Pau Mirò. Tradotto da Enrico Ianniello, lo spettacolo ha ricevuto numerosi premi (dall'Associazione Nazionale Critici di Teatro 2008, l'UBU per la protagonista e l'ETI - gli Olimpici del Teatro 2009 come «miglior spettacolo d'innovazione») e fu considerato una rivelazione all'epoca del Prologo del Napoli Teatro Festival che lo produsse.

«Ho con Mirò un rapporto privilegiato - spiega l'attore - tradussi il suo testo ("Plou a Barcelona") direttamente dal catalano al napoletano e glielo sottoposi: ne fu entusiasta». Due lingue che hanno tanto in comune. «È vero, abbiamo ereditato dagli spagnoli molti termini, ma direi che se l'originale è un'ottima pasta, il napoletano aggiunge uno straordinario sugo».

Le passioni
«Il teatro insegna a recitare e dopo è tutto più facile. Ma il video dà visibilità»

Un'ambientazione iperrealista trasporta dalle ramblas di Barcellona a un piccolo appartamento fatiscente nei Quartieri Spagnoli e sposta l'intreccio di passioni dei protagonisti, immergendoli in una realtà sospesa tra le aspirazioni di normalità, il desiderio di riscatto e l'amarezza del presente.

Tra Ianniello e Mirò è nata un'intensa collaborazione, tanto che l'attore sta preparando la messinscena di un altro testo dell'autore catalano. In originale «Els Jugadors», in napoletano diventa «Jucature», con Renato Carpentieri, Tony Laudadio, Giovanni Ludeno, Marcello Romolo. «Ne faremo solo una lettura drammatizzata



Il concerto
Gualazzi chiude Sorrento Jazz

In attesa di «Reality and Fantasy», il nuovo tour nei teatri italiani che prenderà il via il 9 gennaio dal Teatro Politeama Greco di Lecce, Raphael Gualazzi chiude la dodicesima edizione di Sorrento jazz con un concerto in piazza Tasso giovedì 29 dicembre alle 22 (ingresso libero). Il popolare musicista lanciato da Sanremo 2011, ospite della rassegna curata da Tullio De Piscopo, ha di recente pubblicato, su etichetta Sugar, il suo primo progetto discografico, «Reality and Fantasy Special Edition», anticipato in radio dal brano «Love goes down slow». In cd + dvd tutta la track list di «Reality and Fantasy» arricchita da cinque nuovi brani, mentre su iTunes sono disponibili due bonus tracks.

il giorno 29 alle 17 - spiega Ianniello, che dirigerà lo spettacolo la prossima stagione - prima della replica di «Chiòve». È una storia importante per l'ambientazione che è esclusivamente linguistica. Quattro uomini, un barbiere, un becchino, un attore e un professore di matematica, per non farsi inghiottire dalla modernità, si rifugiano in casa di uno di loro e cominciano a giocare a carte, mettendo in gioco l'unico capitale che hanno a disposizione: la solitudine, l'ironia, l'incapacità di capire. Il fallimento è la regola, non l'eccezione. È una metafora della fuga dalla civiltà».

Ma l'attore-autore-traduttore, che ha lavorato con Leo de Berardinis, Toni Servillo, Nanni Moretti, deve anche alla televisione la sua notorietà. «Il teatro è la mia passione, ma certo il piccolo schermo dà molta visibilità». Gli stanno bene i panni del commissario Nappi nella serie «A un passo dal cielo» di Enrico Oldoini con Terence Hill e quelli che vestirà nelle prossime



In scena Un momento di «Chiòve» con Enrico Ianniello e Chiara Baffi. Lo spettacolo torna da questa sera al Teatro Nuovo, Sala Assoli

fiction in programma, tra cui «La vita che corre» su Raiuno.

Che rapporto ha con il teatro e la televisione? «Il teatro regala un capitale, insegna a recitare, allora diventa facile fare tutto il resto. Mi piace anche dare un'immagine positiva dei napoletani, che sanno lavorare da professionisti con simpatia». Che co-

sa si aspetta? «Che venga tanta gente a teatro. Che la città ritrovi l'orgoglio e la dignità. Che la generazione dei quarantenni sia capace di unirsi per combattere la politica inculturale che si sta diffondendo. In questo caso, il teatro può dare molto e ricevere altrettanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galleria Toledo

Lucariello il rap versione teatrale

Lucariello in versione teatrale giovedì alla Galleria Toledo in una serata speciale, preludio del prossimo tour nei teatri italiani. Il rapper autore de «I nuovi Mille» (il brano scritto con la collaborazione di Giuliano Sangiorgi e Vittorio Cosma per i 150 dell'Unità d'Italia e scelto da Giovanni Minoli come sigla dei programmi tv «La storia siamo noi») ha pronta una nuova sfida a otto mesi dalla pubblicazione dell'album i cui proventi sono devoluti in beneficenza alla Fondazione Pol.i.s per la lotta alla criminalità e la nascita di una radio libera.

In questo spettacolo si fonderanno sonorità hip-hop, musica elettronica e strumenti a corda tradizionali, intramezzati da interventi di prosa dello stesso Lucariello che con questo appuntamento suggella il suo legame con il teatro, già sperimentato in occasione della collaborazione con il coro di voci bianche del Teatro San Carlo proprio per registrare «I nuovi Mille».

A San Lorenzo

Per Sannini e D'Errico percorsi sul concetto di suono

Stefano Valanzuolo

Un progetto di resistenza, per così dire, quello intitolato «namusica» e disegnato da una schiera di associazioni in sinergia. Senza finanziamenti, ma potendo contare sugli spazi messi a disposizione dal Comune di Napoli, «namusica» si è inserito nel solco delle iniziative natalizie, dando vita ad una minirassegna in tre capitoli nella sala Sisto V di San Lorenzo Maggiore.

Inaugurato nel segno del



La voce Enzo Salomone protagonista di «namusica»

jazz, dal trombettista Marco Sannini, il trittico ha puntato, nella seconda serata, su una proposta del tutto nuova («Sincronie»), sospesa tra musica e parola, ravvivata dalla verve d'attore di Enzo Salomone, dalle invenzioni di Francesco D'Errico ai live electronics e dal pianoforte allusivo di Veruschka Graziano. Un percorso parallelo attraverso il concetto di suono, nel quale la poesia - presa a prestito con molto gusto e senza prevenzioni di genere - fa da contrappunto ad un'indagine strumentale originale, in un'atmosfera coerente di raccolta suggestione.

Con Tommaso Rossi e Marco Cappelli, colonne dell'Ensemble Dissonanzen, scivola via invece l'ultimo incontro musicale. Flauti e chitarre (rigorosamente al plurale, tale è la varietà degli strumenti adoperati) dialogano senza disdegnare l'improvvisazione, passeggiando amabilmente tra citazioni barocche (Dowland, Händel) e geniali intuizioni contemporanee (Cage, Takemitsu), svelando infine un'immagine di modernità sovversiva e trasversale, non più dettata dalla mera affinità cronologica con il terzo millennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

advancedrenting®

Il tuo profilo perfetto!®

www.advancedrenting.it